



STUDIO D'INCIDENZA

D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". - D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al

D.P.R. 357/97.

CODICE ZPS: IT7110128

NOME ZPS:

"Parco del Gran Sasso-Monti della Laga"

EUAP0007

SIC IT7110202 "Gran Sasso"

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Alpina

Premessa

Il sottoscritto Mosca Domenico in qualità di Tecnico Comunale del Comune di Brittoli Capofila dell'associazione dei comuni di Comune di Castiglione A Casauria, Corvara, Farindola e Montebello Di Bertona, per incarico ricevuto dal Comune di Brittoli, per la redazione di un progetto di "*Valorizzazione culturale e turistica TERRA AUTENTICA - Viaggio alla scoperta dell'entroterra pescarese*" in conformità alle Linee Guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza, (G.U. 28.12.2019) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT", ART. 6, paragrafi

3 e 4 e ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 120/03 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.e in osservanza del Decreto MATTM del 17.10.2007 e della L.R. 3/2014 in materia forestale, in applicazione dell'art. 35, comma 13 per le aree della Rete Natura 2000 in Abruzzo, la presente relazione di Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Vanno sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli, ricadenti in area SIC. Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza tutti gli interventi che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

1. Inquadramento biogeografico

Il Parco Nazionale della del Gran Sasso e Monti della Laga è stato istituito con la Legge 394 del 6 Dicembre 1991, con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995 è stata definita la perimetrazione attuale che interessa circa 150 mila ettari di superficie e stabilite, in apposito allegato, le misure di salvaguardia per le due zone 1 e 2.

Localmente il paesaggio montano è determinato dalla presenza del massiccio di Monte Cappuccinata a litologia carbonatica con rocce calcaree e dolomie che costituisce la propaggine meridionale di una successione di vette che interessa oltre 50 chilometri di creste

La foresta che caratterizza il paesaggio montano è la faggeta, localmente estesa tra i 1200-1600. I boschi di faggio caratterizzati da clima più oceanico sono, a volte, peculiari per la presenza del Tasso (*Taxus baccata* L.) e dell'Agrifoglio (*Ilex aquilifolium* L.). Questi boschi sono considerati ambienti di grande importanza dall'Unione Europea e tutelati.

Nella fascia fitoclimatica considerata, ad arricchire la faggeta possono essere presenti diverse specie di aceri (*Acer pseudoplatanus* L. *A. platanoides* L.).

La complessità e la diversità delle cenosi consente di ospitare sia erbivori (consumatori primari) come caprioli e cervi, roditori come ghiri e scoiattoli che carnivori (consumatori secondari) come orsi, lupi, tassi, donnole, faine, martore.

Dal punto di vista climatico, l'intero ambito di studio rientra nel macro-bioclima Temperato.

L'intervento di "**Valorizzazione culturale e turistica TERRA AUTENTICA - Viaggio alla scoperta dell'entroterra pescarese**", ricadente in "Zona Parco" ha la finalità di realizzare interventi finalizzati alla, valorizzazione, fruizione, conoscenza e promozione dei valori e delle risorse ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, demo-etno-antropologiche, archeologiche, storiche e culturali del territorio – Area Vestina.

Sotto l'aspetto normativo l'intervento si configura come "valorizzazione culturale e turistica - Viaggio alla scoperta dell'entroterra pescarese" ai sensi dell'art. 152 del DL 490/1999 e art. 149 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, 2004.

Il progetto interessa i seguenti comuni:

COMUNE DI BRITTOLI

COMUNE DI CASTIGLIONE A CASAURIA

COMUNE DI CORVARA

COMUNE DI FARINDOLA

COMUNE DI MONTEBELLO DI BERTONA

Detta superficie ricade interamente nella perimetrazione del sito comunitario **ZPS EUAP0007** "Zona Protezione Speciale" identificato con il Codice nazionale **IT7110128**, facente parte della Rete Natura 2000, istituita ai sensi delle Direttiva CEE n. 92/43 "Habitat" e "Important Bird Areas" Direttiva CEE n. 79/409 "Uccelli" per sottoporre a particolari regimi di tutela alcune specie di habitat ed uccelli, per la quale è stata identificata l'area IBA 204.

Il perimetro IBA 204 include interamente quello del Parco Nazionale.

L'intero lotto di progetto ricade altresì nel sito di interesse comunitario "Gran Sasso", classificato con il Codice Rete Natura 2000 **SIC IT7110202**

2. Normativa di riferimento in materia di tutela dei siti della Rete Natura 2000

I boschi del Parco ricadono nel territorio di tre Regioni: Abruzzo, Lazio e Marche, ognuna con proprie leggi forestali e differenti modalità di gestione. All'interno dell'area protetta, oltre alle leggi regionali valgono le normative nazionali sulle aree protette e le normative europee sulla Rete Natura 2000. In particolare la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge Quadro sulle Aree Protette) e il DPR 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.)

All'interno dei confini del Parco sono riconosciuti 14 **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** normati dalla Direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992 (92/43/CEE), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota anche come Direttiva "Habitat", e recepita dallo Stato Italiano con Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

Nello specifico il SIC IT7110202 "Gran Sasso" investe una superficie di 33.995 ettari e censisce 25 differenti Habitat: 6170, 6210, 8210, 9210, 8240, 4060, 8120, 6230,

9220, 3220, 9180, 7230, 3150, 3240, 5130, 8130, 6110, 8340, 8220, 9260, 3280, 6510, 7140, 8310, 8160

L'area di studio è ricompresa totalmente in **Zona B** di "Riserva generale orientata" individuata dalla "Normativa di Attuazione" del Piano del Parco "adottata" dalle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche competenti per territorio.

Di seguito si riportano gli estratti di interesse

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI I.1 DEFINIZIONI

"Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è definibile nel modo più generale come "area protetta", nel senso di territorio destinato alla protezione e al mantenimento della diversità biologica, delle risorse naturali e delle risorse culturali ad esse connesse."

TITOLO II - OBIETTIVI DI GESTIONE E POLITICHE PER AREE

II.1 ZONAZIONE

ZONE a, b - RISERVE Sono le aree del Parco dove le esigenze di conservazione dell'ambiente naturale prevalgono su di ogni altra esigenza, in ragione degli eccezionali valori naturalistici in esse presenti. Sono distinte in riserve integrali e riserve orientate a seconda dello specifico regime di gestione applicato, come di seguito indicato *Zone b - Riserva generale orientata* Sono definibili come i territori scarsamente modificati, privi di significativo insediamento umano permanente, destinati alla preservazione delle condizioni naturali esistenti. Nelle zone b) sono conservate le caratteristiche naturali, nello stato più indisturbato possibile dall'azione umana. La 'naturalità' è mantenuta tramite la semplice protezione, l'intervento attivo dell'Ente e tramite il mantenimento dei soli usi ricreativi e agro-silvo-pastorali e tradizionali, compatibili con la conservazione delle caratteristiche di massima naturalità.

II.2 POLITICHE CONSERVAZIONE (Zone a, b, c, d)

Nelle aree di riserva naturale integrale e orientata, nonché nelle aree di protezione, viene perseguita prioritariamente la finalità di conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di

processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici. La medesima finalità viene perseguita anche nelle aree di promozione economica e sociale, accanto alla finalità prioritaria di promuovere lo sviluppo sociale e culturale delle popolazioni locali.

Zone b Nelle riserve orientate la finalità conservativa riguarda principalmente la protezione dei fattori e dei processi naturali non sottoposti a forme significative di interazione con le attività umane. Il Regolamento del Parco disciplina i casi e le forme di gestione attiva dell'Ente per fini di conservazione delle caratteristiche naturali, tenendo conto anche delle eventuali indicazioni contenute nel Piano pluriennale economico e sociale elaborato a cura della Comunità del Parco, in merito ad alcune necessità di gestione attiva dei fattori e dei processi naturali di interesse prioritario per la promozione culturale e sociale dell'area protetta. La finalità principale di conservazione delle caratteristiche naturali delle aree di riserva orientata viene perseguita anche per scopi di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale. Il Regolamento del Parco disciplina le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale che il perseguimento prioritario della finalità conservativa rende possibili, tenendo conto anche delle eventuali indicazioni contenute nel Piano pluriennale economico e sociale elaborato a cura della Comunità del Parco, in merito ad alcune attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale di prioritario interesse per la promozione culturale e sociale dell'area protetta Conservazione e ricreazione compatibile

Zone b Il valore ricreativo delle riserve orientate è dato sia dalla funzione simbolico-comunicativa e attrattiva da esse svolte, unitamente alle riserve integrali, a beneficio delle aree del territorio del Parco in cui le attività ricreative sono promosse, sia dalla possibilità di espletamento diretto, nel loro ambito, di alcune attività ricreative a bassissimo impatto ambientale. Nell'ambito delle riserve orientate sono pertanto ammesse attività di fruizione ricreativa compatibili con la conservazione delle caratteristiche naturali. Il Regolamento del Parco individua e disciplina le suddette attività, in modo da garantirne la compatibilità con l'obiettivo di tutela della massima naturalità.

INTEGRAZIONE TRA UOMO E AMBIENTE

Zone b La finalità di conservazione delle caratteristiche naturali delle aree di riserva orientata comporta la necessità di perseguire forme di integrazione tra ambiente naturale e alcune attività umane compatibili, nonché di applicare metodi di restauro e gestione

ambientale volti a favorire l'inserimento delle eventuali interazioni già in corso tra fattori umani e fattori ambientali nel contesto delle caratteristiche naturali da salvaguardare. Valgono, in particolare, le seguenti indicazioni e prescrizioni.

Opere e manufatti. Nelle zone b) è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. **Sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione nazionale e regionale vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture**, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, con particolare riferimento a quelli riportati nell'elaborato relativo alle opere e ai manufatti da eliminare o riqualificare. Il Regolamento del Parco individua tipologicamente i suddetti interventi e ne disciplina le modalità di realizzazione, tenendo conto anche delle eventuali indicazioni contenute nel Piano pluriennale economico e sociale elaborato a cura della Comunità del Parco, in merito alle operazioni di recupero o di riqualificazione di interesse prioritario per fini di promozione culturale e socio-economica dell'area protetta nel suo complesso. Emissioni. Nelle riserve orientate è vietata l'immissione in aria, acqua e suolo di qualsiasi sostanza inquinante.

Utilizzo di risorse naturali. Nelle riserve orientate sono di norma esclusi il prelievo e l'utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche. Il Regolamento del Parco stabilisce e disciplina eventuali utilizzi delle suddette risorse, nei casi di preminente necessità per il benessere delle popolazioni locali e per il miglioramento della riserva.

Attività agro-silvo-pastorali. La finalità di conservazione delle caratteristiche naturali delle aree di riserva orientata non esclude del tutto la possibilità di mantenere forme compatibili di uso agro-silvo-pastorale delle risorse ambientali, individuate e disciplinate dal Regolamento del Parco, in modo da assicurarne la loro totale compatibilità con l'obiettivo di tutela della massima naturalità. Per quanto riguarda in particolare gli usi civici e gli eventuali altri diritti reali delle collettività locali si tiene conto, nella stesura del Regolamento, del parere delle competenti Amministrazioni. A tal fine l'Ente Parco promuove forme di cooperazione e di intesa ai sensi della L. 142/90, art. 27 e della L. 662/96, art. 2, co. 203. Le eventuali "infrastrutture strettamente necessarie" per le "utilizzazioni produttive tradizionali" di cui all'art. 12, co. 2, lett. b) della L. 394/91 sono ammesse solo se identificate tipologicamente e disciplinate nelle loro modalità di realizzazione dal Regolamento.

Salvaguardia dei beni culturali. Premesso che il patrimonio 'culturale' delle riserve

orientate è costituito dalle testimonianze immateriali e materiali che manifestano i valori storico-antropologici dell'area protetta, il Piano del Parco riconosce la necessità di salvaguardare le suddette manifestazioni culturali nel rispetto della finalità generale delle riserve orientate. Il Regolamento del Parco disciplina conseguentemente: - le modalità di svolgimento di manifestazioni culturali nelle aree di riserva orientata; - le modalità di recupero di beni culturali materiali esistenti nelle riserve stesse, con particolare riferimento a quelli riportati nella lista dei beni ambientali e culturali 'individui'.

ACCESSIBILITÀ

Zone b. All'interno delle aree di riserva orientata l'accessibilità è consentita per i fini di conservazione e gestione della natura e dei beni culturali, di ricreazione compatibile, di svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali consentite, di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale nel loro ambito perseguiti, nonché per rilevanti esigenze di servizio alla popolazione locale, che non sia possibile soddisfare altrimenti.

La Direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, e la Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 è stata recepita dallo Stato italiano con il D.P.R. n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Un altro specifico ambito in cui la Comunità Europea è intervenuta (Direttiva n. 79/409/CEE) è quello riguardante la conservazione degli uccelli selvatici, attraverso la individuazione, anche in questo caso, di zone da sottoporre a protezione speciale per la tutela dal rischio di estinzione delle specie presenti. I siti di questo tipo sono stati denominati con la sigla **ZPS** a favore della tutela della biodiversità e conservazione delle risorse naturali e nella gestione dei siti della Rete Natura 2000.

Pertanto Ai sensi del D.P.R. 12/03/03 n. 120, art. 6, comma C3, che prevede per i interventi ricadenti all'interno dei suddetti Siti la presentazione di uno studio di Valutazione d'Incidenza, si redige la presente relazione con l'obiettivo di eseguire una verifica che valuti le possibili interferenze negative che gli interventi previsti potrebbero avere sul sistema ambientale locale, indicando al contempo possibili miglioramenti ambientali.

L'importanza dello strumento di valutazione quale misura preventiva di tutela legata ai piani e ai progetti risiede nella possibilità di poter individuare e valutare preventivamente gli effetti diretti ed indiretti che l'attuazione del Progetto potrebbe

produrre sulla evoluzione dell'habitat e la misura in cui possa incidere più o meno significativamente sulla sua conservazione.

Come specificato dall'allegato G del D.P.R. n. 357/97, nelle Valutazioni d'Incidenza, le caratteristiche dei progetti debbono essere descritte con riferimento:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;*
- alle dimensioni e/o ambiti di riferimento;*
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;*
- all'uso delle risorse naturali;*
- alla produzione di rifiuti;*
- all'inquinamento e disturbi ambientali;*
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

In coerenza con l'allegato G, sono individuate, inoltre, eventuali interferenze dovute principalmente alle:

- componenti biotiche;*
- componenti abiotiche dei siti considerati.*
- connessioni ecologiche*

3. Inquadramento delle aree e caratteristiche degli interventi proposti in relazione all'allegato G del D.P.R. n. 357/97

L'intervento previsto in sede progettuale e oggetto della Valutazione di Incidenza Ambientale riguarda la *valorizzazione culturale e turistica "TERRA AUTENTICA. Viaggio alla scoperta dell'entroterra pescarese"* così come segue:

COMUNE DI BRITTOLI

PERCORSO CULTURA > ITINERARIO TURISTICO > CENTRO STORICO DI BRITTOLI

INTERVENTI DA FARE



Installazione tabellonistica verticale ed orizzontale			
	TABELLONE D'INSIEME	1	Pannello turistico del centro storico indicante l'itinerario e i monumenti da visitare
	TARGA IN CORTEN	4	Concernete la descrizione di: ANTICO FRANTOIO, CAPPELLA GENTILIZIA DI SANT'ANTONIO, PALAZZO PAGLICCIA E CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO VESCOVO

PERCORSO NATURA > ITINERARIO ESCURSIONISTICO > SENTIERO CANNATINA - MONTE CAPPUCCIATA DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

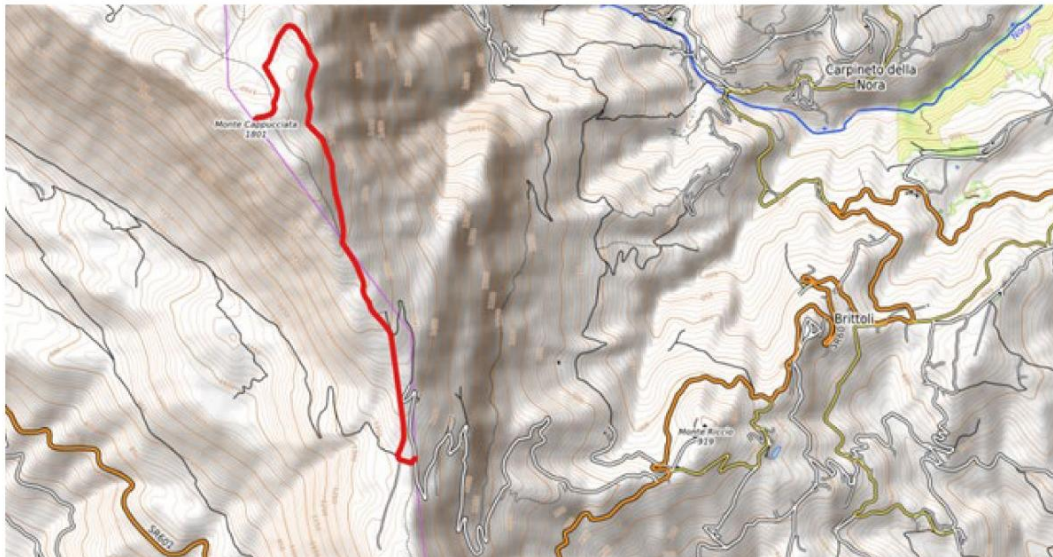
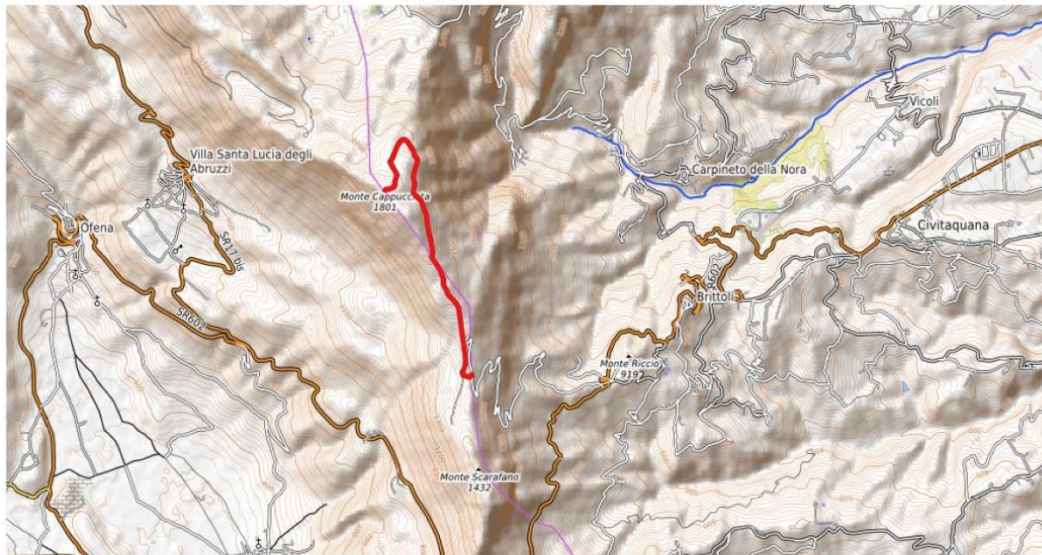
INTERVENTI DA FARE



Interventi di ripristino e manutenzione	Pulizia del sentiero		
Installazione tabellonistica verticale ed orizzontale (secondo standard C.A.I.)	Tabellone d'insieme	1	Concernete la cartografia del VOLTIGNO TRAIL CENTER
	Tabellone d'insieme	1	Concernete la cartografia e la descrizione degli itinerari per raggiungere Monte Cappucciata con relativa legenda
	Tabellone d'insieme	1	Concernete le informazioni inerenti fauna e la flora ivi presenti

	Tabella località	2	Concernete la descrizione della località di riferimento
	Tabella segnavia	7	Concernente la direzione da seguire, la tempistica e il n° del sentiero C.A.I. se presente
	Picchetto	10	Concernente l'orientamento in condizioni di scarsa visibilità
	Bandierine bianco-rosso	30	Segnaletica orizzontale su alberi e pietre
	Staccionata	1	Concernete la delimitazione del belvedere
	NOTE:	Trattasi di una parte del sentiero Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga n° 285 > da Forca di Penne a Valico Capo di Serre	

CARTOGRAFIA



COMUNE DI CASTIGLIONE A CASAURIA

PERCORSO CULTURA > ITINERARIO TURISTICO > CENTRO STORICO DI CASTIGLIONE A CASAURIA

INTERVENTI DA FARE

Installazione tabellonistica verticale ed orizzontale			
	TABELLONE D'INSIEME	1	Pannello turistico del centro storico indicante l'itinerario e i monumenti da visitare
	TARGA CLASSICA CON PALINA	3	Concernete la descrizione di: FONTE DELLE PULCI, FONTANA SAN ROCCO E FONTE DELLE GROTTI
	TARGA CLASSICA SENZA PALINA	7	Concernete la descrizione di: CHIESA DELLA MADONNA DELLA CROCE, CHIESA DI SAN ROCCO, CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE, CHIESA DI SANT'EMIDIO, CHIESA DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA, CHIESA DI SAN FRANCESCO E PALAZZO BARONALE DE PETRIS-FRAGGIANNI

← 2

PERCORSO NATURA > SENTIERO CASTIGLIONE A CASAURIA > BOTTE DI CARICO > ROCCATAGLIATA

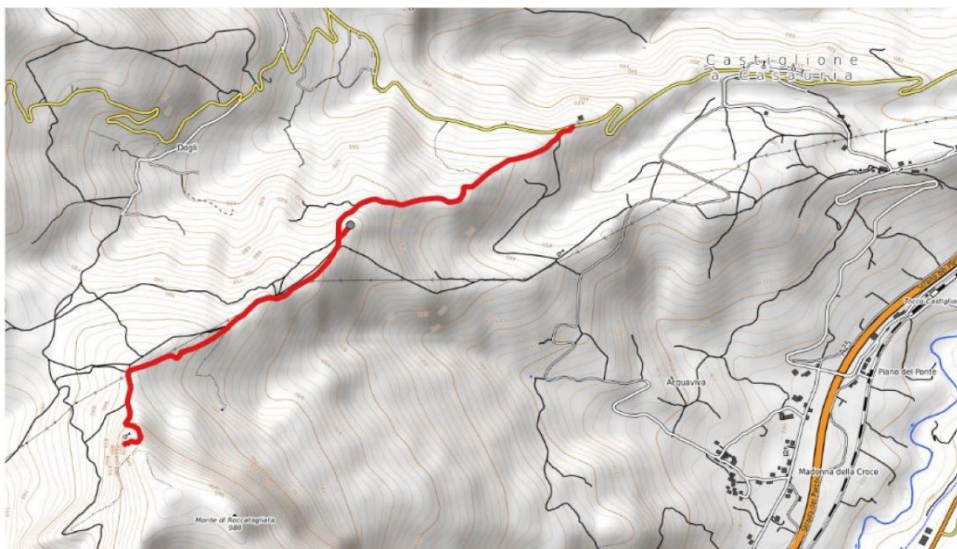
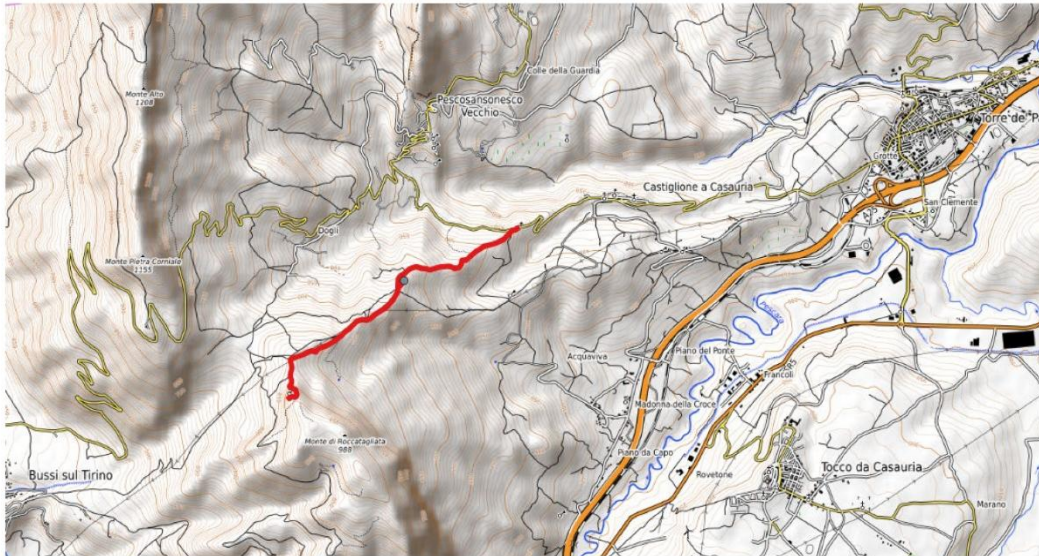
INTERVENTI DA FARE

Interventi di ripristino e manutenzione	Ripristino e manutenzione nei pressi di Colle Sotis e delle Botti di Carico		
Installazione tabellonistica verticale ed orizzontale (secondo standard C.A.I.)	Tabellone d'insieme	1	Concernete la cartografia e la descrizione dell'itinerario per raggiungere le Botti di carico e Roccatagliata con relativa legenda
	Tabellone d'insieme	1	Concernete le notizie storiche e documentarie delle Botti di Carico (Botti con torrette in pietra utilizzate in passato per lo stivaggio dell'acqua)
	Tabellone d'insieme	1	Concernete le notizie storiche e documentarie di Roccatagliata
	Tabella località	3	Concernete la descrizione della località di riferimento

	Tabella segnavia	3	Concernente la direzione da seguire, la tempistica e il n° del sentiero C.A.I. se presente
	Picchetti	5	Concernente l'orientamento in condizioni di scarsa visibilità
	Punto appoggio	1	Per la sosta degli escursionisti
	Bandierine bianco-rosso	20	Segnaletica orizzontale su alberi e pietre
NOTE: Trattasi di una parte del sentiero Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga n° 298 > da Pescosansonesco a Bussi Sul Tirino			



CARTOGRAFIA



COMUNE DI CORVARA

PERCORSO CULTURA > ITINERARIO TURISTICO > CENTRO STORICO DI CORVARA

INTERVENTI DA FARE

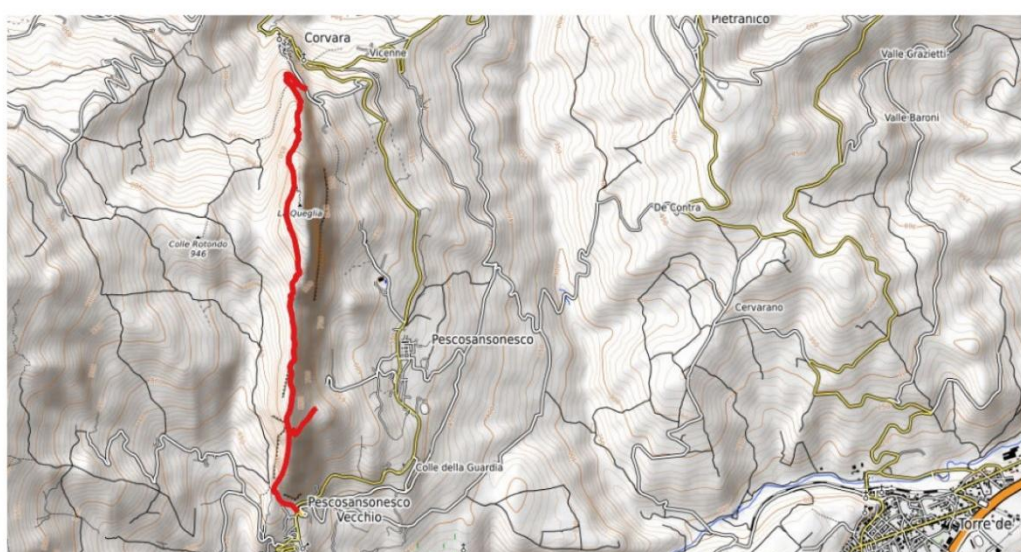
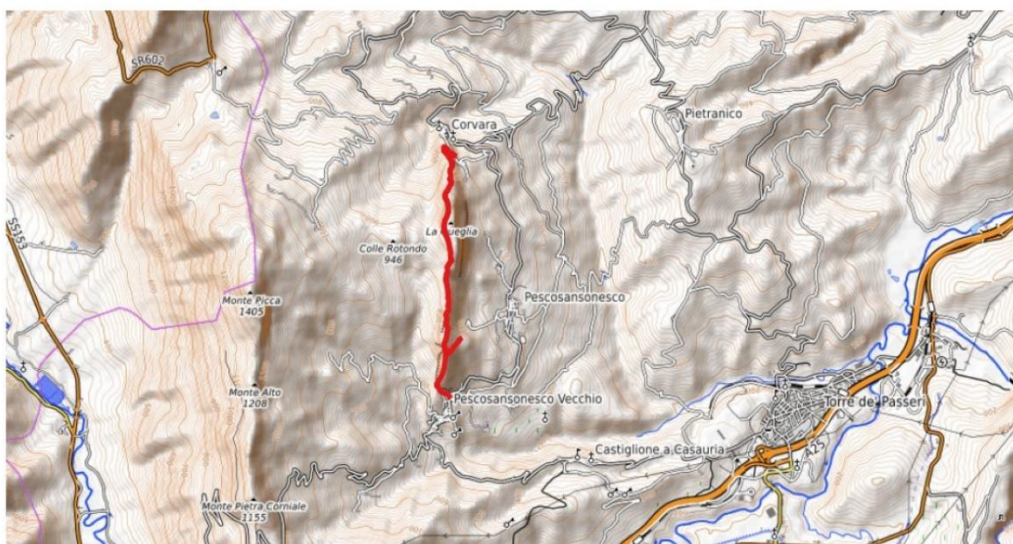
Installazione tabellonistica verticale ed orizzontale			
	TABELLONE D'INSIEME	1	Pannelli turistici concernenti la descrizione del CENTRO STORICO
	TARGA IN CORTEN	3	Concernete la descrizione di: CHIESA DI SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI, TORRE CAMPANARIA E CHIESA DI SANT'ANDREA APOSTOLO
	TARGA CLASSICA CON PALINA	2	Concernete la descrizione di: CASE MURA E BORGO MEDIOEVALE

PERCORSO NATURA > CORVARA > MONTE ROTONDO PERCORSO NATURA > CORVARA > MONTE LA QUEGLIA > PESCOSANSONESCO

INTERVENTI DA FARE

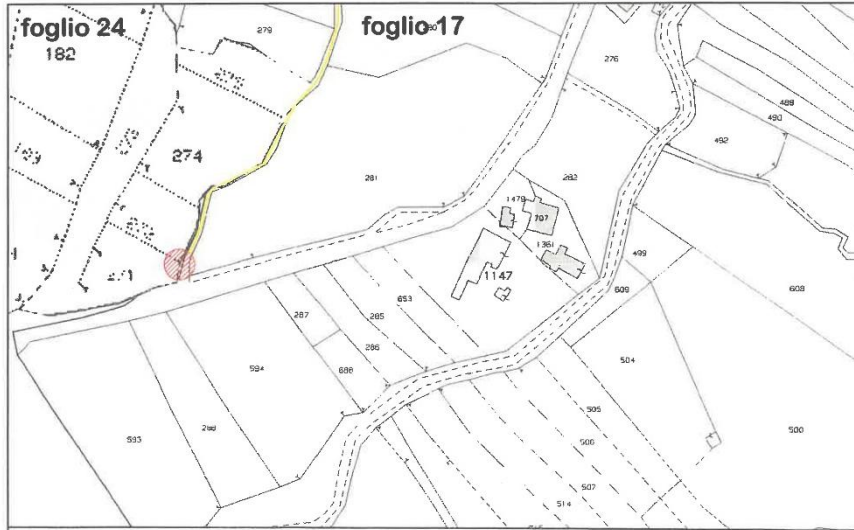
Interventi di ripristino e manutenzione	Pulizia dei sentieri		
Installazione tabellonistica verticale ed orizzontale (secondo standard C.A.I.)	Tabellone d'insieme	1	Concernete la cartografia e la descrizione degli itinerari per raggiungere Monte Rotondo e Monte La Queglia
	Tabellone d'insieme	1	Concernete la cartografia e la descrizione del TRATTURO MAGNO
	Tabella località	2	Concernete la descrizione della località di riferimento
	Tabella segnavia	7	Concernente la direzione da seguire, la tempistica e il n° del sentiero C.A.I. se presente
	Picchetti	5	Concernente l'orientamento in condizioni di scarsa visibilità
	Bandierine bianco-rosso	50	Segnaletica orizzontale su alberi e pietre
	Punto di appoggio	2	Per la sosta degli escursionisti

CARTOGRAFIA



COMUNE DI FARINDOLA

PERCORSO CULTURA > RECUPERO VECCHIA MULATTIERA IN C.DA FIANO > RECUPERO DI UN THOLOS POSTO LUNGO IL PERCORSO



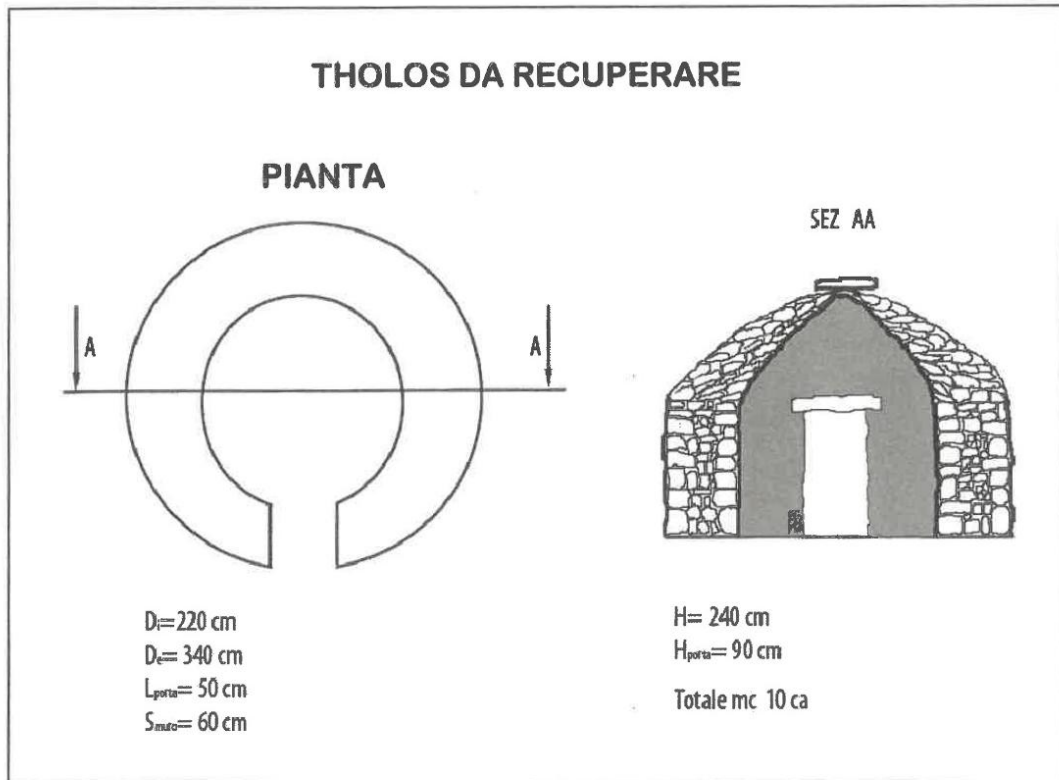
INTERVENTI DA FARE

MULATTIERA:

- Decespugliamento dei rovi e delle erbacce che attualmente invadono la mulattiera
- Recupero dei muretti a secco posti lungo il percorso.

THOLOS:

- Ricostruzione di un tholos a pianta circolare (sulla base di un tholos esistente e semi-diroccato), posto all'inizio della mulattiera (in prossimità della strada comunale che porta a Valle D'angri). L'intervento vede il recupero del tholos mediante l'utilizzo della tecnica originale della pietra a secco quindi senza l'uso di leganti naturali.



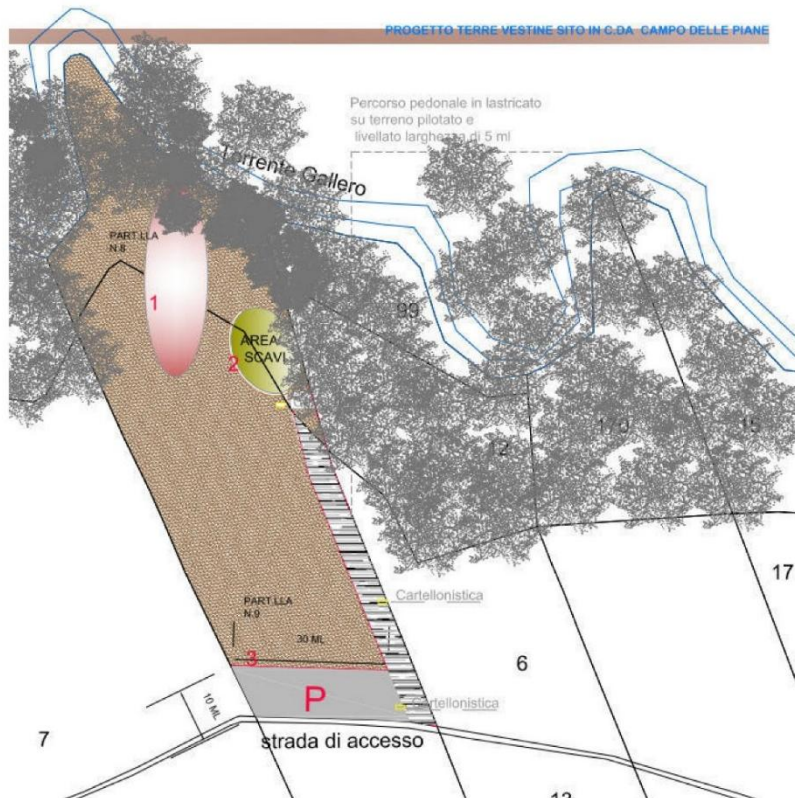
COMUNE DI MONTEBELLO DI BERTONA

PERCORSO CULTURA > PROGETTO TERRE VESTINE SITO IN C.DA CAMPO DELLE PIANE – SITO ARCHEOLOGICO – PALEOLITICO SUPERIORE

INTERVENTI DA FARE

Con il presente progetto è intenzione dell'Amministrazione comunale dare maggiore risalto all'area archeologica di C. da Campo delle piane, prevedendo un'area attrezzata al fine di attirare visitatori e far conoscere l'importanza dell'area.

A tal proposito si prevede di adibire a parcheggio la fascia adiacente la strada di accesso all'area degli scavi delimitata da una staccionata in legno infissa nel terreno, direttamente ad essa verrà realizzato un sentiero calpestabile che conduce all'area degli scavi, lungo il quale saranno posizionati cartelli illustrativi. A ridosso dell'area di scavo sarà posizionato un allestimento di caccia con pannello di grande formato in lamiera di corten tagliata a laser, riguardante il paleolitico superiore (scena di vita ispirata dai risultati di una pubblicazione scientifica). A delimitazione dell'area di scavi sarà posizionata una staccionata in legno a croce di Sant'Andrea infissa nel terreno. Non verranno effettuati scavi o manufatti in cemento né basamenti cementizi.

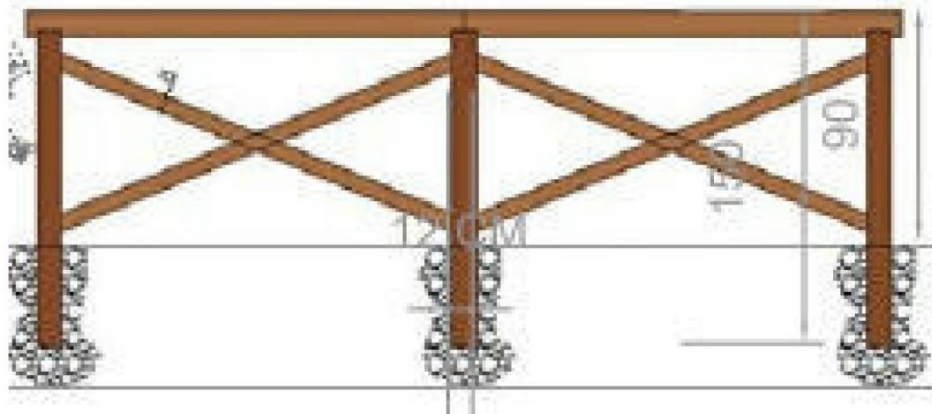


Planimetria di progetto

Allestimento di una scena di caccia con pannello di grande formato in lamiera di corten tagliata al laser, riguardante il paleolitico superiore a campo delle Piane.



Fornitura e posa in opera di staccionata in legno impregnato in autoclave con pali verticali del diametro di cm 12 e della lunghezza di cm 150 di cui cm 90 fuori terra e cm 60 dentro il terreno, interposti ad interasse di cm 160 /170. Corrimano realizzato con palo del diametro di cm 12. Due pali del diametro di cm 80 a formare la croce di Sant'Andrea.



Il Progetto analizzato nello Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale, risulta redatto nel pieno rispetto della normativa vigente.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla produzione di rifiuti si può affermare che la tipologia di intervento da attuare non produce alcuna forma di inquinamento.

Nello specifico si possono escludere la produzione e il rilascio nell'ambiente, nell'atmosfera e in falda di materiali inquinanti pericolosi in misura significativa.

Elemento non rilevante, ma comunque presente, può risultare l'impatto sonoro delle attrezzature e delle macchine impiegate per i lavori che, seppure escluso nel periodo di riproduzione dell'avifauna, può essere di disturbo sulla fauna presente nell'area di cantiere nel corso delle operazioni. Vi è da considerare però che tali azioni di disturbo non costituiscono una esclusività per il contesto che è comunque interessato, a prescindere dalle attività di progetto, dal transito veicolare dalla popolazione locale e dai turisti che accedono al sito durante tutto l'anno.

Infatti nell'area, oltre una modesta attività zootecnica, di pastorizia e di raccolta dei prodotti del sottobosco, si riscontra una fruizione turistico-ricreativa significativa che comportano di per sé una frequentazione costante nell'ambito territoriale.

L'analisi ecologica delle componenti ambientali garantisce che l'intervento non pregiudichi le interconnessioni tra gli habitat, non interferisce con lo spostamento degli organismi animali da un'area all'altra; presupposto questo indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità degli ecosistemi.

4. Habitat presenti

Il contesto territoriale analizzato è caratterizzato da alternanza di territori semi naturali con aree a diverso grado di antropizzazione per effetto delle attività agricole, zootecniche e turistiche. Il contesto forestale è caratterizzato prevalentemente da boschi di latifoglie con presenza esclusiva di faggio.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i principali habitat rinvenuti all'interno del sito ZPS della rete Natura 2000, con indicazione della percentuale di **Copertura Relativa** rispetto all'intera area ZPS e la Rappresentatività, ovvero la sua tipicità, distinta in quattro classi di valore decrescente (da A a D).

E' riportato poi il **Grado di conservazione** di tale habitat, inteso come sommatoria di tre sottocriteri, quali:

- Grado di conservazione della struttura;
- Grado di conservazione delle funzioni;

□ Possibilità di ripristino.

Effettuando una generalizzazione dei tre sottocriteri si è arrivati ad ottenere una valutazione media distinta in tre classi con grado di conservazione decrescente (da A a C).

Successivamente è stata riportata una **Valutazione Globale**, ottenuta dall'analisi e dall'integrazione dei criteri precedenti. La Valutazione Globale ha la finalità di attribuire un valore al sito secondo un sistema di classificazione distinto in tre classi decrescenti, individuate dalle lettere A,B,C. *Per maggiori dettagli si rimanda al formulario Standard per la raccolta dei dati sui siti Natura 2000, scaricabile dal sito del Ministero dell'Ambiente.*

Stima qualitativa e quantitativa degli impatti: la valutazione

La metodologia valutativa utilizzata per la realizzazione dello studio di incidenza ambientale, adotta una procedura in grado di riassumere i diversi impatti positivi e negativi sull'ambiente, inquadrandoli all'interno di uno schema complessivo di raffronto che, tenendo conto delle interrelazioni esistenti tra essi, consente di giungere ad un risultato di valutazione oggettivo sui possibili impatti. La scelta offre uno strumento di valutazione semplice e di immediato utilizzo, in grado di dare una definizione qualitativa e quantitativa degli impatti in relazioni alle componenti in gioco.

Tale strumento è costituito dalle matrici, che vengono utilizzate per rappresentare la relazione di causa-effetto tra una determinata azione ed un determinato impatto ambientale, come riportato di seguito.

CONCLUSIONI

Il nulla osta per concessioni o autorizzazioni relative a interventi, impianti ed opere non soggetti a valutazione d'impatto ambientale ai sensi della normativa nazionale o regionale vigente, è rilasciato dalla Regione Abruzzo poiché coinvolge diversi Comuni, sulla base della verifica di compatibilità ambientale del progetto come sopra redatto.

L'esame del progetto di *valorizzazione culturale e turistica "TERRA AUTENTICA. Viaggio alla scoperta dell'entroterra pescarese"* non ha rilevato incidenze significative sulle componenti ambientali, animali e vegetali dell'habitat forestale. In

conclusione si ritiene che le azioni previste non possano danneggiare la fauna stanziale, né interferire negativamente sulle altre matrici ambientali interessate. I valori di naturalità e di biodiversità vengono salvaguardati dall'intervento. L'integrità, la conservazione dei luoghi, gli equilibri ecologici e le dinamiche del sistema ambientale sono tutelati.

Nello specifico i BENI AMBIENTALI E CULTURALI "INDIVIDUI" sono tutelati in quanto l'intervento non coinvolge:

- A. gli aspetti botanici di habitat di particolare interesse quali Laghetti e stagni (in particolare quelli in quota); Brughiera ipsofila con *Vaccinium gualtherioides* e *Vaccinium myrtillus*; Aree cacuminali al di sopra dei 2000 m s.l.m. Ambienti torbosi e paludosi; Ambienti sorgivi e di stillicidio; Conoidi di deiezione; Piani carsici e doline; Vallette nivali e aree interessate da permafrost; Ambienti steppici.
- B. Le tipologie vegetazionali quali: Nuclei relittuali o esemplari isolati spontanei di Abete bianco; Nuclei relittuali o esemplari isolati di Betulla; Faggete con rilevante presenza di Tasso e Agrifoglio; Boschi di forra con Tiglio, Olmo montano, Frassino maggiore e Aceri (Tilio-Acerion); Boschi a dominanza di Carpino bianco; Boschi di pianura con Farnia, Carpino bianco e Cerro; Boschi ben conservati (fustaie) di Roverella e/o Cerro; Boschi vetusti o primordiali con grandi alberi, in cui non vengono effettuate utilizzazioni da oltre cento anni; Formazioni a Bosso; Vegetazione ripariale legnosa; Leccete e formazioni di sostituzione (macchia e gariga); Esempari secolari anche isolati delle varie specie arboree ed arbustive (Faggio, Abete bianco Tasso, Agrifoglio, Castagno, Roverella, Cerro, Aceri, Ginepri, Olmi, Sorbi, Tigli, ecc...).
- C. Flora oggetto di tutela quali specie endemiche, relitte, rare o in via di estinzione incluse in Liste Rosse Nazionali e Regionali, nonché le specie di Importanza Comunitaria (individuate dalla Direttiva Habitat) ed oggetto di Convenzioni Internazionali.
- D. Fauna oggetto di tutela tutti i siti di particolare interesse (siti di riproduzione della fauna omeoterma, microhabitat della fauna eteroterma e di tutti i gruppi sistematici degli invertebrati) per le specie endemiche, relitte, rare o in via di estinzione incluse in Liste Rosse Nazionali e Regionali, nonché le specie di Importanza Comunitaria (individuate dalla Direttiva Habitat) ed oggetto di

Convenzioni Internazionali. In particolare dai dati di letteratura si può escludere la presenza del Picchio dorsobianco, Picchio rosso mezzano,

- E. Picchio nero e Balia dal collare)
- F. Geologia oggetto di tutela come Cave dismesse; Miniere; Morfologie carsiche; Altipiani tetto-carsici; Grotte; Gole e canyon; Sorgenti e ambienti sorgivi; Cascate; Località fossilifere e mineralogiche; Serie stratigrafiche; Detriti di falda; Conoidi alluvionali; Forme e strutture sedimentarie; Circhi glaciali; Ghiacciai e nevai; Depositi morenici, fluvio-glaciali e lacustri; Valli glaciali e vallecole crio-nivali; Forme geo-strutturali; Morfostrutture e Morfosculture; Paleosuperfici e paleo suoli.
- G. Paesaggi agrari quali Orti fluviali; Coltivi in quota; Campi aperti; Castagneti da frutto; Mandorleti; Boschi governati a difesa; Orti diffusi; Siepi e alberate

In definitiva il progetto che in questa sede è sottoposto a valutazione non genera disturbi particolarmente significativi e duraturi sulle matrici ambientali, in quanto le tecnologie, le lavorazioni, le macchine e attrezzature impiegate non generano impatti importanti e irreversibili ma risultano di entità modesta, temporanei e circoscritti. Anche in relazione agli interventi realizzati in anni precedenti in aree contermini o limitrofi non si ravvisano effetti negativi di cumulo, in quanto le azioni di disturbo hanno avuto carattere temporaneo e sono terminate definitivamente senza ulteriori ripercussioni sul sistema ambientale. L'esigua superficie soggetta all'intervento non risulta significativa nel complesso più vasto della matrice ambientale di riferimento posta al contorno.

Il Tecnico



DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA

Il sottoscritto MOSCA Domenico a completamento dell'incarico ricevuto dal Comune di Brittoli (PE),

DICHIARA

che la Valutazione delle incidenze connesse alla natura del progetto sulle specie animali e vegetali sensibili del sito Natura 2000 – zona ZPS cod. N° IT7110128 (PNGSL) e SIC IT7110202 (Gran Sasso) risultata non significativa.

Il Tecnico

